

L'AVVICENDAMENTO È AVVENUTO MERCOLEDÌ MATTINA

# Dopo gli "avvisi", Pesce lascia il comando

Ora a guidare le imprese coinvolte nell'inchiesta sulle tangenti è Vincenzo Tedone. Il caso ex Arcos

L'INDAGINE

**SAVONA.** Dove sono andate a finire le opere che la Pietro Pesce Mare Srl avrebbe dovuto realizzare come oneri a scampo legati alla costruzione dei condomini sulle aree ex Arcos? Ma soprattutto come mai proprio mercoledì è cambiato l'amministratore delegato della società? Alla base della decisione potrebbe esserci lo stato di salute di Pietro Pesce, ma è un dato di fatto che il timone dell'azienda è stato assunto da Vincenzo Tedone, 45 anni, di Arenzano.

Proprio lo stesso Tedone è subentrato a Pesce anche alla guida della Pietro Pesce Spa, società con 2 milioni e 600 di capitale sociale detenuto per la quasi totalità dalla Irish Life International Ltd con sede in Irlanda (soci minoritari Giovanna e Paola Pesce).

La notizia dell'inchiesta giudiziaria ha fatto tremare anche gli ambienti economici cittadini con i quali la Pesce Mare e la Spa (quest'ultima detiene l'80 per cento del capitale della Mare, con il 20 per cento della Edilgeco di Ceva, società di proprietà in parti uguali di Iolanda Assunta Ravina, Roberto Fassi e Roberta Bussi) aveva stabilito contatti importanti. Un istituto di credito cittadino ha addirittura un'ipoteca sull'intero cantiere in cambio di un mutuo di alcuni milioni di euro.

E in riferimento alla vicenda, in comune ad Albissola si erano posti da tempo il problema sulle opere da oneri e scampo non realizzate. La nuova giunta, insediata nella scorsa primavera, aveva più volte sollecitato l'adempimento degli obblighi, arrivando a chiedere la messa in mora della società. A confermarlo è lo stesso vicesindaco Gianluca Nasuti, che proprio in questi giorni sta cercando di ricostruire con gli uffici l'esatta storia dei complessi immobiliari

sorti a partire dal 2001 al posto dell'insediamento industriale dismesso. Il Comune aveva chiesto alla Pesce Pietro Mare di stilare un cronoprogramma per realizzare le opere pubbliche a scampo. Nelle prossime settimane dovrebbe essere messa a punto la sistemazione delle aree verdi, poi dovrebbe essere consegnato il progetto del palasport e del contenitore culturale.

Pesce aveva rilevato l'operazione immobiliare dall'imprenditore Alberto Maddaleno e alla costruzione dei condomini si era fatto anche carico degli oneri. Tra gli impegni da liquidare con opere a scampo, oltre ad alcuni lavori sulle strade e sulla rete fognaria, Pesce avrebbe dovuto costruire nell'area un palasport, un contenitore culturale (utilizzabile come auditorium o biblioteca) e diverse aree verdi. Inoltre era previsto un ulteriore edificio da destinare all'edilizia convenzionata da assegnare a famiglie delle fasce deboli.

A tutt'oggi, però, sono stati costruiti solo i palazzi destinati da progetto alla destinazione residenziale (oltre ad un supermercato).

E, in attesa dell'ultimo condominio, era stato proprio un blitz dell'allora sindaco Stefano Parodi a modificare la destinazione di una parte del complesso affinché una quota di 39 appartamenti nella nuova palazzina in via Papa Giovanni Paolo II (sempre nelle aree ex Arcos) fosse destinata all'edilizia convenzionata. E lo scorso anno era partito il bando comunale per l'assegnazione. «Abbiamo ereditato una situazione difficile e stiamo cercando di fare chiarezza - conferma Nasuti - Ad oggi resta un palazzo ancora da costruire. Visto che la quota di edilizia agevolata è già stata individuata negli altri, e proprio in questo periodo si stanno concludendo i lavori, l'ultimo ancora da costruire dovrebbe diventare residenziale».

**GIOVANNI VACCARO**  
**GIOVANNI CIOLINA**



**EDILGECO SEDE A CEVA MA SAVONESE**

La Edilgeco srl ha sede a Ceva e capitale sociale di 10 mila euro. L'Amministratore unico è Giovanni Bussi, 70 anni, di Millesimo.



In comune ad Albissola sono iniziate le verifiche sui lavori eseguiti dalla ditta Pesce

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

## DUE ETTI DI HASHISH IN CASA VIGILE DEL FUOCO FINISCE IN CELLA

**SAVONA.** Si sono presentati in caserma dove lavora in borghese e gli hanno chiesto di venire via con loro per non dare troppo nell'occhio tra i colleghi pompieri con cui lavora a stretto contatto nella caserma di Legino in via Bonini, nell'ex area Italgas. I carabinieri lo hanno portato via in divisa. Poi a casa sua è saltata fuori la droga. La perquisizione è andata a colpo sicuro dopo le intercettazioni telefoniche che avevano svelato il suo secondo lavoro di spacciatore - consumatore.

Un vigile del fuoco in servizio al comando di Savona, Emilio Scotto - quarantenne, residente in Valbormida, prima a Mallare in via Cattaneo poi trasferitosi nella casa della compagna a Carcare (Vispa) - è stato arrestato martedì mattina mentre era in servizio nella caserma di via Bonini dai carabinieri del nucleo in-

vestigativo del comando di Savona con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di due etti di marijuana. Ieri mattina l'udienza davanti al giudice Donatella Aschero per la convalida dell'arresto, che ha disposto la permanenza in carcere del vigile del fuoco. L'arresto di Scotto ha destato molto scalpore tra i colleghi di lavoro, soprattutto tra coloro che con lui avevano l'incarico di guidare l'autopompa per andare a spegnere gli incendi.

I militari erano arrivati a scoprire il suo coinvolgimento in un giro di spaccio che aveva il suo perno in una serie di fornitori sudamericani finiti in manette nel

dicembre scorso, grazie ad una serie di intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm Ubaldo Pelosi e Alessandra Coccoli.

Scotto, assistito dall'avvocato Franco Aglietto che ne ha chiesto la scarcerazione al gip (rigettata), nonostante da anni si fosse trasferito in Valbormida, è un personaggio molto conosciuto a Savona, soprattutto nel quartiere di Villapiana per i suoi trascorsi calcistici a livello dilettantistico nella squadre del quartiere. Dal comando provinciale dei vigili del fuoco, guidato dall'ingegner Ilario Mammone è subito partita la

procedura per la sospensione dall'incarico.

L'arresto del vigile del fuoco è uno dei tanti rivoli del maxi filone principale nato da sequestri e arresti sulla rotta con il Sudamerica. Nelle settimane scorse ad Alessio fu sequestrata cocaina destinata al mercato italiano, arrivata in forma liquida, rinchiusa all'interno di cioccolatini di una nota azienda brasiliana.

Artefici del traffico internazionale di sostanze stupefacenti due immigrati sudamericani, Luis Armano Rossi, 32 anni, originario della Repubblica Dominicana ma residente nella frazione Solva di Alasio, e Mariano Rodriguez Venturini, anche lui di 32 anni, nato in Colombia, residente a Pieve di Teco (Imperia) ma di fatto abitante nella frazione collinare alassiana.

LE INTERCETTAZIONI

**Per l'accusa era uno spacciatore a contatto con trafficanti sudamericani**

È UN DIPENDENTE DELL'ATA

## Ruba benzina all'azienda: arrestato

L'acquistava con la carta di servizio e la rivendeva a parenti e amici a metà prezzo

**SAVONA.** Arrotondava lo stipendio da operatore ecologico vendendo ad amici e parenti a metà prezzo il carburante erogato dalle stazioni di servizio della Esso utilizzando la carta di credito dell'Ata, l'azienda tutela ambiente per cui lavorava. Giorgio Riolfo, 45 anni, savonese, in servizio dal 1981, è stato arrestato l'altra sera dagli uomini della squadra mobile in via Paleocapa, pochi istanti dopo aver fatto un rifornimento di 20 euro di benzina alla sua cinquantina. L'uomo deve rispondere di indebito utilizzo di carta di credito e appropriazione indebita aggravata. Il furto di benzina a carico dell'azienda pubblica è stato scoperto pochi giorni fa, quando in azienda sono arrivati i tabulati dei vari titoli di credito in uso ai dipendenti. Quattro mila euro di sbilancio rispetto alla normalità, ma soprattutto i rifornimenti effettuati fuori dall'orario di lavoro hanno insospettito i vertici dell'Ata che mar-

tedi si sono presentati al questore Vittorino Grillo per sporgere denuncia dell'accaduto.

Individuato l'orario preferito per i prelievi illeciti (dalle 19,30 alle 21,30) e identificati i due distributori della Esso (piazza Leon Pancaldo e corso Tardy e Benech) sono cominciati gli appostamenti e le riprese con telecamere piazzate dagli investigatori in posti strategici. È stato sufficiente una sera sola di controlli per beccare con le mani nel sacco il dipendente infedele.

Per indebito utilizzo di carta di credito è stato denunciato anche G. R., 53 anni, di Savona, mentre con la medesima accusa verranno denunciati anche tutti coloro che hanno usufruito del rifornimento vantaggioso. «Ringrazio il questore e la polizia per l'efficienza dimostrata - ha ammesso il presidente Ata Livio Giraud - Come azienda ci dispiace molto per l'accaduto, anche perché si tratta di denaro pubblico. Vista la



Il dipendente infedele ripreso con una telecamera nascosta

gravità del gesto il dipendente sarà licenziato».

Il meccanismo utilizzato dall'operatore ecologico per frodare l'Ata era abbastanza semplice ed allo stesso tempo ingenuo. Giorgio Riolfo, infatti al termine del servizio mattutino, prendeva dal mezzo (solitamente un Ape 50) che aveva in uso la carta di credito utilizzata da tutti i dipendenti per fare il pieno al mezzo quando necessitava. Un documento che l'Ata riservava ad ogni mezzo e che Riolfo rimetteva a posto il mattino seguente al ritorno in azienda.

«L'utilizzo della carta, però, doveva avvenire durante l'orario di lavoro (6-12) e mai nelle stazioni self service» puntualizza il presidente Giraud. Soddisfatto del lavoro anche il questore Grillo che ha messo l'attenzione sulla «collaborazione tra istituzioni e l'efficienza della squadra mobile».

**G. CIO.**

SEQUESTRO DI PERSONA

## Accusati da una ragazza assolto marito e due amici

**SAVONA.** Erano accusati di sequestro di persona, di aver costretto a vivere in un alloggio una donna, romena, giunta in Italia per lavorare come badante e invece trovata in mezzo ad una presunta vendetta da parte del marito e di due amici per essersi innamorata di un italiano.

Csaba Levente Diosan, Adrian Boaru e Mircea Sandu Miclea, ieri mattina hanno avuto conferma della loro buona fede e sono stati prosciolti dall'accusa da parte del giudice Marco Rossi. «La vicenda risale al 2003 e presenta da subito molti lati oscuri» afferma Mara Tagliero che assiste Boaru. Secondo la ricostruzione dei fatti la presunta parte offesa era arrivata in Italia per lavorare, ma ben presto si sarebbe innamorata del suo datore di lavoro. A quel punto il marito ha tentato di salvare il matrimonio precipitando a Savona per convincere la donna a tornare sui suoi passi. Tutto inutile ed a quel punto sareb-

bero cominciate una serie di telefonate con le quali si annunciava la costruzione della donna a rimanere in un alloggio (amante) o nell'altro (marito).

Quando poi la polizia ha fatto irruzione nella casa del marito della donna, le presunte violenze con le quali la donna era stata costretta a rimanere in casa non sarebbero venute alla luce. Questo almeno, è quello scaturito in dibattimento. Ed allora, come richiesto dagli stessi avvocati difensori dei tre (Mara Tagliero, Antonio Nocito e Giorgia Ferrari) il giudice Marco Rossi non ha potuto fare altro che assolvere il terzetto.

Se il marito della donna era stato mandato a giudizio per sequestro di persona, gli altri due, come abitanti dello stesso appartamento, sono stati accusati di concorso perché non potevano non sapere di quanto era accaduto in quell'appartamento. Una tesi che non è passata davanti al giudice.

**G. CIO.**